

CLAMOROSA PROTESTA DI ALUNNI E GENITORI A NAPOLI

Centinaia di ragazzi occupano una scuola

Da anni il Comune si rifiuta di aprirla — L'episodio è accaduto nel rione INA-Casa di Pendio Agnano



NAPOLI — La scuola occupata dai genitori e dagli alunni

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 28. — Ieri mattina, poco dopo le nove, centinaia di ragazzi coi genitori e con gli zii, hanno occupato i locali dell'asilo comunale al rione INA-Casa di Pendio-Agnano. Per alcune ore l'intero quartiere è stato in grande agitazione. Nonostante l'intervento di forze di polizia i ragazzi si sono rifiutati di uscire dalle aule dove erano penetrati scavalcando i cancelli sbarrati. Solo sotto mezzogiorno la situazione è tornata — apparentemente — normale. Alunni e genitori rimangono, comunque, ben fermi nella loro decisione di costringere il Co-

mune a fare entrare in funzione la scuola elementare nei locali iri occupati. I precedenti di Pendio Agnano sono addirittura scandalosi. Da quattro anni la direzione dell'INA-Casa ha affidato al Comune di Napoli quattro ampi locali appositamente costruiti per la scuola materna: da quattro anni il Comune (col buon appoggio del provveditorato) ha lasciato l'asilo in completo abbandono, senza attrezzarlo, senza inviare il personale insegnante, senza dar inizio ai corsi. E intanto i ragazzi delle 500-600 famiglie del rione rimangono sulla strada. E intanto — si noti bene — per anni il rione è rimasto senza

scuola elementare, sino all'ultimo anno, quando il Comune ha messo a disposizione dei ragazzi... due stanzette, umide, senza luce, senza aria, per centinaia di alunni. Quest'anno gli iscritti alla elementare, nel rione Pendio Agnano, sono già più di quattrocento. Le aule: sempre quegli unici buchi. Le lezioni non hanno ancora avuto inizio. Di qui la rivolta di ieri. I locali si sono, per un paio di giorni, trasformati in un'aula di scuola elementare. Questa è stata la richiesta dei genitori e dei ragazzi. Il fatto è gravissimo e insostenibile. Ma in qualsiasi caso non lo si inquadra — come dicevamo — in tutta la generale situazione scolastica napoletana. Un Comune che non mette in funzione l'asilo, pur avendo i locali, un Comune che preoccupa di dare una scuola elementare a una popolazione di oltre tremila persone, un Comune che intanto aiuta in ogni modo la scuola privata confessionale, che anche in questi casi si impegna a impinguare proprio sulle miserie della scuola pubblica, e le famiglie costrette a fare, loro, una scelta. E la scelta è inevitabile: tra l'asilo e la scuola elementare. Ma in effetti le famiglie non dovevano essere neppure poste di fronte ad una scelta di questo tipo. A Pendio Agnano occorre la scuola elementare come occorre la scuola materna, e a entrambi i problemi il municipio doveva, e da tempo, trovare una soluzione.

UN GIOVANE « GUAPPO » PRESSO NAPOLI

Sospeso dall'impiego uccide il controllore

L'assassino è parente dei proprietari di una società di autotrasporti, della quale era bigliettaio

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 28. — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa mattina in Piazza S. Maria a Quarto Flegreo: un ispettore della ditta di autotrasporti fratelli Elia è stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore da un dipendente di quella azienda. Il delitto è stato commesso per motivi di vendetta: una vendetta assurda e inconcepibile che — come vedremo poi — va condannata duramente. La vittima è il 37enne Michele Ferraro, ex vice brigadiere dei carabinieri, che prestava servizio presso la ditta Elia da sette anni, da quando cioè aveva abbandonato l'arma per andare in pensione. Il Ferraro, nello svolgimento delle mansioni, si era conquistata la fiducia dei fratelli Elia: era un uomo ligio al suo dovere, inflessibile col personale ed i viaggiatori. Insomma, era quello che ci voleva ad un'azienda che assicura un servizio di autotrasporti sulla vendita dei biglietti e sul comportamento del personale.

Il dramma che è esploso improvvisamente ieri mattina affonda le sue radici in un episodio avvenuto una quindicina di giorni fa. Un fattorino dell'azienda, Pasquale Elia, di 19 anni, nipote dei proprietari, venne sospeso dal lavoro in seguito ad un « rapporto » stilato dal Ferraro. Questi, accusando il nipote di irregolarità, per cui il giovane era stato sospeso dal lavoro. Un provvedimento, quello preso a carico del fattorino, che era ritenuto da tutti severo e giusto. Così non la pensava Elia, il quale aveva detto a destra e a sinistra che si sarebbe vendicato del « affronto » subito. Ripetiamo: egli era il nipote dei proprietari dell'azienda e la punizione da lui subita, dietro segnalazione del Ferraro, gli sembrava offensiva e poco riguardosa. E così il giovane « guappo » (è bene sottolineare che il delitto è maturato in una zona dove l'onore è l'offesa all'onore) vengono lavate col sangue) alle parole ha fatto seguire i fatti.

Negativa posizione della Confcommercio sulla parità salariale

In questi giorni a Roma, presso la sede della Confcommercio, si è riunita la Commissione tecnica per discutere l'applicazione della « parità salariale » nel settore del commercio.

Nel corso della seduta il rappresentante dell'associazione padronale ha consegnato alle organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL, UIL una nota nella quale si afferma, tra l'altro, che la parità salariale non potrà mai essere intesa in senso assoluto, se non altro a causa delle differenze di costo e di rendimento dei prestatori d'opera dei due sessi e che nessuna norma nazionale e internazionale impone la parità salariale.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno deciso di formulare un unico memoriale da contrapporre alla nota padronale insistendo pure per la convocazione di una sessione plenaria per l'inizio delle trattative.

GRANCASSA PUBBLICITARIA A PARIGI PER «LA SALVEZZA,, DEL GENERALE

Scontri con Ike e Churchill e colloqui con Stalin in un nuovo volume delle «memorie,, di De Gaulle

La storia rivista alla luce della «missione presente,, - L'uomo del potere personale dice: «ho sempre avuto l'ultima parola,,; e «spiega,, come già durante la guerra egli fosse segnato dal «destino,, e dalla «grandezza,,

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Tra squilibri di potere e usura il terzo volume delle memorie del generale De Gaulle, che si intitola «La salvezza,,. La casa editrice Plon ha adornato la sua sede di bandiere. I giornali pubblicano ampi stralci dell'opera. Critici famosi avevano già preparato recensioni che viene pubblicata il giorno stesso della uscita del libro: è il caso di Emile Henriot, sulle colonne di Le Monde.

L'eco è quella che, indubbiamente, si addiceva al regime di potere personale che lo scrittore agli eserciti, come presidente della repubblica; confacente, in ogni caso, al carattere dell'uomo, all'opinione che egli ha di se stesso, e che, in questo terzo volume delle memorie, si mette in evidenza. Il libro è diviso in sette capitoli, che vanno dalla liberazione della Francia al giorno in cui De Gaulle lasciò il potere, il 20 gennaio 1946. Come è naturale, i ricordi del generale appaiono puntualmente ad ogni sua presente funzione. Ed è in funzione della sua politica attuale che la lettura e la citazione di alcuni brani diventa particolarmente interessante anche se, in sostanza, non rivela nulla di nuovo. Il libro è diviso in sette capitoli, che vanno dalla liberazione della Francia al giorno in cui De Gaulle lasciò il potere, il 20 gennaio 1946. Come è naturale, i ricordi del generale appaiono puntualmente ad ogni sua presente funzione. Ed è in funzione della sua politica attuale che la lettura e la citazione di alcuni brani diventa particolarmente interessante anche se, in sostanza, non rivela nulla di nuovo.

avrebbero dovuto essere variabili e progressive». Sulla Germania, il generale è ancora più accorto, sempre in funzione della sua politica attuale: sorvola sulle lunghe conversazioni avvenute a questo proposito con Stalin e durante le quali (come attestano i documenti) si notò a Mosca la prima vera scossa. Il generale si esprime con ferma convinzione contro il pericolo del risorgere della potenza tedesca nel cuore dell'Europa. Di questa sua posizione resta solo un ricordo in appendice al volume. Nel libro, invece, De Gaulle preferisce ricordare la strada al cuore che ebbe quando visitò la foce della Germania: il generale sente stringersi « il suo cuore di europeo » e osserva che un tale cataclisma « avrebbe modificato profondamente la psicologia del tedesco ». Da quel momento — egli dice — si formò nel suo pensiero la idea di un possibile riavvicinamento tra la Francia e la Germania. Ad ogni pagina della «Salvezza», il generale traccia un elemento del proprio autoritratto: un autoritratto pieno di una fiducia quasi mistica nella propria missione, che si identifica con la grandezza francese e che lo rende impossibile di fronte alle folle: «Stringendo delle mani, ascoltando delle aride, cerco di far sì che questo contatto sia uno scambio di pensiero ». Ecco come Dio m'ha fatto: Vorrei farmi intendere a quelli che mi circondano ». E in tutti i termini rifiuta di entrare all'Académie française: «ci si sofferma per due pagine, più di quanto non abbia concesso ad alcun partito politico: De Gaulle — egli disse a Duhamel, che veniva a of-

frirgli l'abito verde — lo sapete bene, non è possibile che appartenga a nessuna categoria, né che riceva alcuna distinzione». Rievocando l'incontro con Stalin, De Gaulle sostiene di aver ottenuto un netto successo e di aver ricevuto perfino i suoi complimenti: «Con il mio dolce mi fece un complimentone: Avete tenuto duro. Bene. Mi piace aver a che fare con qualcuno che sa quello che vuole...». Dopo aver firmato il patto franco-sovietico, Stalin — racconta De Gaulle — si mise a parlare un po' di tutto. E il generale riferisce, adesso, questa sua frase: «Dopo tutti, egli disse, non c'è che la morte che rimica ». Compatta Hitler « l'uomo che non uscirà vivo ». E, a lui rivolto, «verrete a trovarci a Parigi?», rispose: «Come fare? sono vecchio;

presto morirò». Nel complesso, il ritratto che De Gaulle traccia di Stalin è convenzionale, come se l'uomo di grandi ambizioni che egli era ed è non riuscisse ad ammettere interamente di trovarsi al cospetto di uno più forte di lui. Così De Gaulle ripiega su aggettivi banali, quelli di un bagaglio giornalistico: «ben comune», «astuto», «implacabile», «tenebroso».

Non è certo, questa, una delle pagine più genuine e riuscite del libro, il quale contiene, invece, a un certo punto, qualche rivelazione interessante: quella, ad esempio, relativa alla lettera che Ullimier inviò a De Gaulle pochi giorni prima della fine della Germania nazista, per tentare di convincerlo ad allearsi con Hitler; o quella, più interessante ancora, da cui si apprende che De Gaul-

le non avrebbe voluto che Petain fosse processato; e comunque, si proponeva di far liberare il vecchio maresciallo traditore dopo al massimo due anni di prigione. SAVERIO TUTINO

De Gaulle chiede «lealtà» agli ufficiali del comando d'Algeri

PARIGI, 28. — De Gaulle ha chiesto oggi ai militari francesi in servizio in Algeria la massima lealtà verso il governo di Parigi. In un ordine del giorno alle varie unità dello esercito di stanza nel territorio nord-africano ed alle autorità civili dell'Algeria, il presidente dichiara che «il successo degli sforzi messi in atto per far finire la guerra dipende dalla lealtà e dalla disciplina dell'esercito».

COME HANNO FUNZIONATO I NERVI GLI OCCHI E LE MANI DEL RAZZO COSMICO

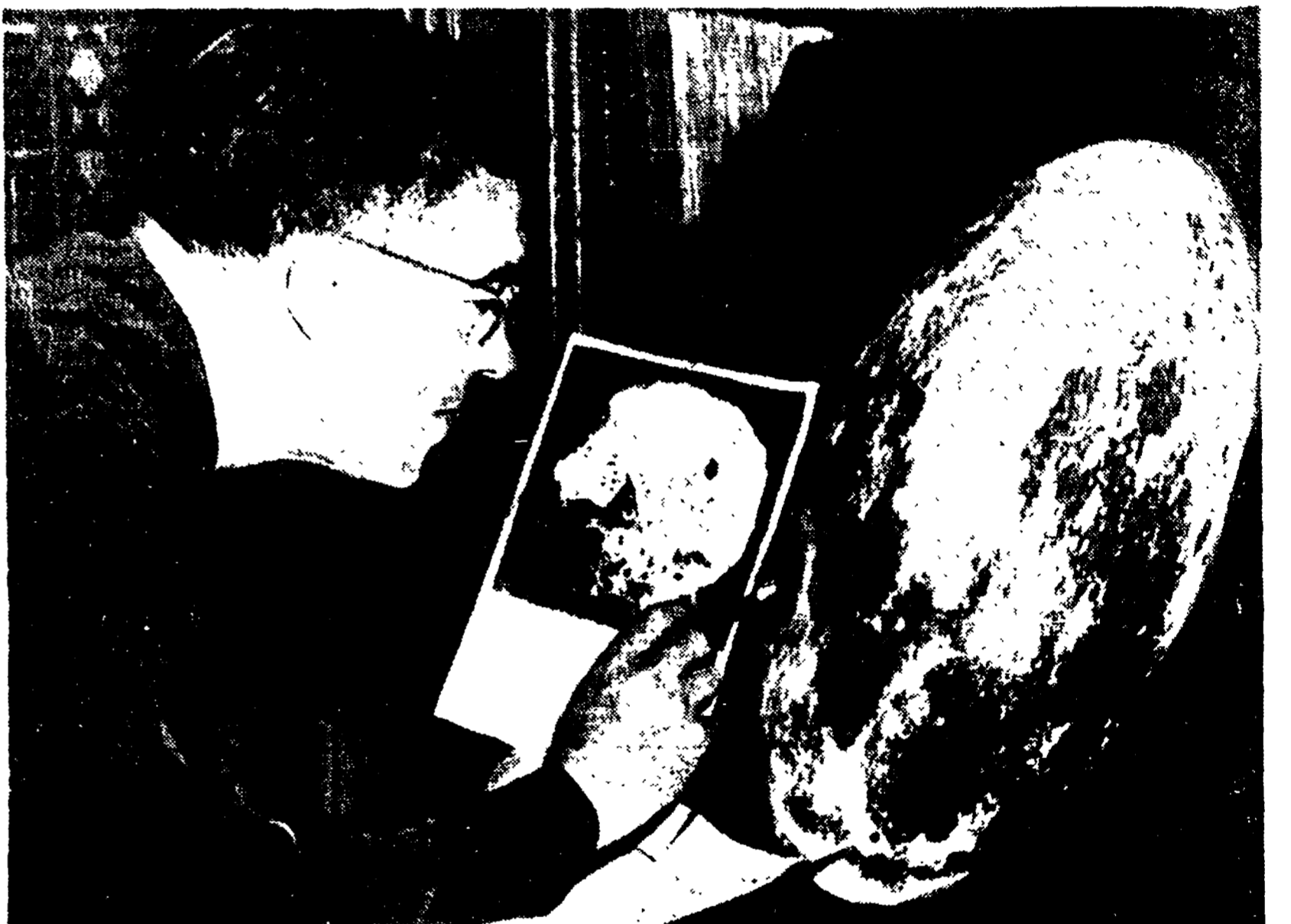
Il prof. Dobronravov illustra all'«Unità,, l'eccezionale lavoro compiuto da Lunik

Il centro a terra ha diretto ogni fase dell'operazione - Un itinerario appositamente studiato

MOSCA, 28. — Abbiamo chiesto al professor Dobronravov, docente universitario di meccanica teorica e studioso di problemi astronautici, di illustrare ai lettori dell'Unità la nuova eccezionale impresa realizzata dai sovietici con la ripresa fotografica della faccia nascosta della Luna, e di rispondere ad alcune nostre domande in proposito: cosa che l'illustre scienziato ci ha cortesemente concesso.

D. — Quale posto occupa la nuova straordinaria impresa scientifica nella serie di esperimenti finora compiuti dagli scienziati sovietici per la conquista del cosmo?

R. — Ad ogni nuovo esperimento, gli scienziati sovietici affrontano problemi sempre più complessi e più vasti, come si vede, brillantemente. Il primo Sputnik, come si ricorderà, ha aperto l'era dei voli cosmici. Il secondo ha svolto le prime ricerche di carattere biologico negli alti strati dell'atmosfera terrestre e nelle adiacenti regioni dello spazio cosmico. Il terzo Sputnik ha eseguito un vasto complesso di ricerche nelle regioni cosmiche. Il primo razzo cosmico è diventato satellite del Sole, il primo pianeta artificiale del nostro sistema solare. Il secondo razzo ha raggiunto la Luna recando film e l'emblema dell'Unione Sovietica, e finalmente il terzo razzo cosmico, o meglio la stazione automatica interplanetaria, ha compiuto le più diverse ricerche nel suo cammino intorno alla Luna e durante il ritorno verso la Terra. Ma, naturalmente, il maggiore interesse scientifico è dato dalle fotografie della faccia nascosta della Luna, che è stata l'obiettivo di questa missione.



WASHINGTON — L'astronomo americano Gerald Clemence, direttore degli stabilimenti ed osservatori scientifici della Marina americana, mentre studia le fotografie della faccia nascosta della Luna. Nella telefoto: il prof. Clemence ha in mano l'immagine della faccia nascosta della Luna che sta confrontando con la faccia lunare nota riprodotta in una grande foto (Telefoto)

formazioni lunari, come il Mare di Humboldt, il Mare delle crisi, il Mare marginale, il Mare di Smith, una parte del «Mare del sud» ed altri, che si trovano al limite della parte visibile, sembrano ad osservatore stretti e lunghi poiché la prospettiva li deforma. Con le fotografie ora ottenute da bordo della stazione automatica interplanetaria, noi possiamo finalmente osservare la vera forma di questi mari, oltre alle formazioni di nuova scoperta. Una nuova pagina si è dunque aperta nella storia della conquista del cosmo, poiché ora è chiaro che si potranno fotografare direttamente i corpi celesti con l'aiuto di razzi e trasmettere le immagini televisivamente a Terra.

D. — Quali sono i problemi che gli scienziati sovietici hanno dovuto affrontare e risolvere per realizzare tutto ciò?

R. — Uno dei problemi più difficili che si è dovuto risolvere per ottenere queste fotografie, indubbiamente uniche nel loro genere, è stato quello di riuscire a orientare la stazione automatica interplanetaria nello spazio cosmico, a centinaia di migliaia di chilometri dalla Terra. Al pari degli altri Sputnik, infatti, la stazione automatica interplanetaria, dopo essersi staccata dall'ultimo stadio del razzo vettore, ha cominciato a girare su se stessa, intorno al proprio centro di gravità. E' chiaro che, perdurando tale movimento, non si sarebbe potuta fotografare la Luna nemmeno una volta (non parliamo poi di eseguire tutta una serie di fotografie nel corso di un'intera missione di giorni di tempo). E' stato così che il sistema di orientamento, su segnalato da terra, allorché il Lunik III si trovava esattamente sulla linea retta che collega il Sole con la Luna, è entrato in funzione, indirizzando la parte inferiore della stazione automatica, sulla quale si trovano i sensibilizzatori solari, verso il Sole: l'oblio, posto sulla parte superiore, sotto il cui coperchio di pro-

tezione si trovavano gli obiettivi dell'apparecchio fotografico, è venuto così a trovarsi rivolto verso la Luna. Dopo questo primo orientamento, piuttosto approssimativo, i dispositivi ottici (gli «occhi») della stazione automatica interplanetaria, hanno provveduto a orientare la stazione in modo esatto, e «vista» la Luna, hanno «aperto l'obiettivo» e dato inizio alla ripresa fotografica.

D. — In quali condizioni è avvenuta la ripresa fotografica? Come hanno funzionato gli apparecchi? La distanza da cui la Luna è stata fotografata è una distanza «opportuna»?

R. — Il terzo razzo cosmico ha fotografato la Luna, si può dire, a bruciapelo, naturalmente tenendo conto della scala delle distanze cosmiche. Quanto agli apparecchi, i nostri tecnici, hanno creato una apparecchiatura televisiva capace di funzionare perfettamente nelle difficilissime condizioni del volo cosmico, di resistere alla variazione di temperatura a cui era soggetta la stazione automatica interplanetaria, di proteggere, infine, la pellicola fotografica dagli effetti delle radiazioni cosmiche.

D. — Come si è svolto il processo fotografico?

R. — Il segnale d'inizio per la ripresa fotografica è stato dato da Terra, ma tutto il successivo processo di ripresa fotografica, nonché la complicata operazione di sviluppo e fissaggio della pellicola, sono avvenuti automaticamente. Uno speciale impianto di piccole dimensioni ha sviluppato e fissato le fotografie, procedendo anche all'essiccamento. Il processo di elaborazione del materiale fotografico è stato concepito in modo tale che esso non subisse assolutamente l'effetto delle variazioni di temperatura all'interno della stazione.

SECONDO UN ASTRONOMO SOVIETICO

Una eruzione di gas da un cratere lunare?

MOSCA, 28. — L'astronomo sovietico Fel'x Ziegel, consultando le fotografie lunari scattate dal Lunik III, ha notato l'attenzione sul cratere «Tsiolkovski» — entro il quale si trova un terrapieno che nelle fotografie risulta come una chiazza più chiara. Le ragioni della sua chiarezza non sono chiare ma la luminosità potrebbe essere dovuta, ad esempio, ad una eruzione di gas che si è verificata in un'area di superficie superiore a quella di Marte. L'astronomo ha affermato che il successo del razzo lunare sovietico consente di prevedere l'allungamento del periodo di osservazione da terra. Ciò ha permesso agli scienziati di dirigere da terra il funzionamento di tutto il laboratorio cosmico e di effettuare l'osservazione in quei settori dell'orbita del Lunik che presentavano maggior interesse dal punto di vista scientifico.

GRAVISSIMO ARBITRIO SULLE ORME DELLE DICHIARAZIONI DI SEGNI ALLA CAMERA

Un prefetto rinvia le elezioni amministrative per «l'acuirsi dei contrasti nel corpo elettorale»!

In realtà la decisione è dettata solo dalla profonda crisi della Democrazia Cristiana

CALTANISSETTA, 28. — Il prefetto di Caltanissetta, dott. Spanga, ha rinviato a tempo indeterminato le elezioni amministrative che egli stesso, in seguito alla decisione del governo regionale e a successive pressioni dello stesso, si era indotto ad indire per il prossimo 6 dicembre. La motivazione per il decreto del prefetto ha dell'incredibile: egli afferma che non si possono tenere le elezioni per le condizioni dell'ordine pubblico (quali risultano dalle valutazioni dei carabinieri e della questura) e per «l'acuirsi dei contrasti in seno al corpo elettorale».

I deputati regionali hanno denunciato la circoscrizione han-

no testato contro la grave decisione, e hanno chiesto al governo regionale, attraverso un'interpellanza, che il dr. Spanga sia allontanato dal suo posto per aver dimostrato di anteporre gli interessi della fazione alle stesse disposizioni della Regione, attuando, in un settore così importante come quello delle autonomie comunali, un vero e proprio attentato allo Statuto siciliano.

Il decreto del prefetto di Caltanissetta è certamente gravissimo ma è anche il naturale sviluppo, nella testa di un funzionario solo un poco meno accorto, delle posizioni politiche assunte da Segni la scorsa settimana per ottenere il rinvio delle elezioni amministrative nei comuni a gestione commissariale. Quando il presidente del Consiglio viene a dire alla Camera che, in materia di elezioni, «hanno una competenza primaria e che se ne dice il voto «non darebbe esito positivo» non c'è da credergli, egli autorizza il prefetto a prendere qualsiasi abusi. Le elezioni, infatti, si fanno appunto per risolvere i contrasti esistenti tra i cittadini e scegliere democraticamente la maggioranza che deve governare.

Ma è chiaro che qui non si tratta di contrasti tra cittadini e governo, ma di un tentativo di prevaricazione che preoccupa l'on. Segni e il dr. Spanga. In questo modo, quando si «accusano i contrasti» tra dotto e fanfan, si creano scorbianti e basisti, tra creature di notabili e coltivatori di favori o indiretti, o magari — lo

dicano non solo a puro titolo di ipotesi — tra le varie cose mafiose annidate nel partito della DC proprio in provincia di Caltanissetta, un prefetto si sente autorizzato a dire che il voto «non darebbe esito positivo» non c'è da credergli, egli autorizza il prefetto a prendere qualsiasi abusi. Le elezioni, infatti, si fanno appunto per risolvere i contrasti esistenti tra i cittadini e scegliere democraticamente la maggioranza che deve governare.

Ma è chiaro che qui non si tratta di contrasti tra cittadini e governo, ma di un tentativo di prevaricazione che preoccupa l'on. Segni e il dr. Spanga. In questo modo, quando si «accusano i contrasti» tra dotto e fanfan, si creano scorbianti e basisti, tra creature di notabili e coltivatori di favori o indiretti, o magari — lo